

MENU 🔍 TOP NEWS

LA STAMPA ABBONATI ACCEDI

topnews

torinosette tuttigiusti tuttolibri tuttosalute tuttoscienze tuttosoldi

ECONOMIA&FINANZA EDIZIONI LOCALI FIRME LETTERE&IDEE PRIMO PIANO SPORT TEMPI MODERNI

TOP NEWS / EDIZIONI LOCALI / BIELLA

IERI LA PRESENTAZIONE A CHIAVAZZA

“Teca House”, in collina il rustico si trasforma in gioiello architettonico

Il “guscio di vetro” progettato dal designer Delrosso diventa simbolo e ambasciatore del paesaggio biellese

PAOLA GUABELLO

BIELLA

Il paesaggio l'attraversa: come l'aria, come il cielo, come la pianura a sud e le montagne intorno. La «Teca House» lascia fluire la luce e contiene le idee, crea relazioni e momenti di condivisione in uno spazio senza pareti. La costruzione in cima alla collina che domina Chiavazza è la scommessa di un imprenditore e di un architetto che insieme hanno voluto dare al territorio un nuovo segno distintivo o, come spiegato ieri in diretta streaming da Alberto Savio, il committente, e da Federico Delrosso, il designer, un contenitore privato pronto a declinarsi in un luogo simbolo di armonia, cultura, di incontro e di ospitalità alle porte di Biella.

Concepito con un approccio minimal-naturalista, Teca

House è un edificio contemporaneo nato dal recupero di un piccolo fabbricato rustico incastonato nella verde cornice del Biellese. Basato su un intervento di inversione compositiva, dove le «radici» di pietra di un passato agricolo di-

menticato rinascono in un'opera in equilibrio con il territorio, offre nuove possibilità di utilizzo. Per questo Savio e Delrosso, con l'imprenditore Francesco Panuccio, in questo caso nel doppio ruolo di presidente Ance Biella, e il sindaco Claudio Corradino si sono prestati, nel salotto di TecaHouse, a raccontare online la storia di un guscio di vetro completamente apribile che, paradossalmente, è forse più conosciuto oltre i confini del capoluogo laniero che in città.

L'architetto biellese, infatti, dal momento in cui il dis-

egno ha preso vita, non ha lesinato nel mostrare al mondo il suo progetto, l'evoluzione del dialogo architettonico tra legno, metallo, calcestruzzo e cristallo, che progressivamente ha dato corpo a linee rigorose e forme essenziali, inserite in un paesaggio anch'esso restaurato nel rispetto dell'esistente.

«È un luogo dell'anima – ha spiegato Delrosso –. Per questo Teca House è stata in mostra a Palazzo Mora durante la XXVI Biennale di architettura a Venezia, mentre al

Milano Design Film Festival abbiamo presentato il video “Dreaming the real”, diretto da Luca De Santis e curato da Davide Giannella. In questo progetto c'è un punto di vista privilegiato e poetico, una totale immersione nella natura, dove il fruitore si trova quasi sospeso nel vuoto».

La superficie, circa 80 metri quadrati, si estende di altri 50 aprendo le pareti vetrate scorrevoli. Materiali sostenibili, altamente performanti, sofisticate soluzioni architettoniche e strutturali, l'impiantistica affiancata a interventi di isolamento portano l'edificio in classe energetica A4 e garantiscono il comfort ambientale in tutto l'arco dell'anno e con qualsiasi condizione climatica, a bassissimo consumo.

«Quando ho acquistato quel piccolo rudere e il terreno adiacente, non avevo

idea di cosa sarebbe potuto diventare – ha raccontato Savio –. La visione dell'architettura e del ruolo che essa può e deve avere di Federico mi ha affascinato e persuaso sull'opportunità che il luogo ci stava offrendo: poter la-

sciare un segno che rimanesse al di là del tempo. Con questa consapevolezza ho raccolto la sfida in cui dietro a ogni dettaglio ci sono disegni, pensieri e un'attenzione assoluta al paesaggio, agli spazi, ai materiali e alle finiture». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRADO MICHELETTI

La presentazione della «Teca House», ieri pomeriggio a Chiavazza